

# È giusto utilizzare l'inganno come strumento di cura?



Sandro Spinsanti propone questa domanda nel suo ultimo libro: *La cura con parole oneste. Ascolto e trasparenza nella conversazione clinica* (il Pensiero Scientifico, 2019). È una domanda che può aver senso per i curanti onesti, quando in certe condizioni cliniche il problema è dire/non dire la verità senza paura. Esprime quanto non sia facile fidarsi e sapere di chi fidarsi, soprattutto se la paura suggerisce di non avvicinarsi troppo alla verità ma non allontanarsene in modo eccessivo.

Avviene anche tra terra e sole, che mantengono la distanza necessaria per continuare ad essere sistema vivificante. Nella cura la *pietas* può aiutare a trovare la giusta distanza, soprattutto quando le intenzioni di cura non hanno speranza di guarigione. Un dubbio diventa così inevitabile: si può parlare di dissimulazione onesta? Ma se è onesta come può disconoscere la possibilità di autodeterminazione a chi, giuridicamente, viene riconosciuta autonomia e capacità di autodeterminarsi.

Ma la capacità non è capacità per sempre e, in certe situazioni, diventa incapacità progressiva, cioè problema non più gestibile nel gioco delle parti, ma nel dramma chiamato solitudine. Le dichiarazioni anticipate di trattamento vorrebbero funzionare come salvavita per chi cura e chi è curato. Se fosse solo questione di adempimento di una procedura, forse si lo sarebbe, ma prima di adempierla è necessario approfondire il senso attuale delle decisioni anticipate come, quando, perché. Vanno cioè attualizzate nelle condizioni attuali di esistenza, a suo tempo erano considerate prevedibili, e se invece non lo fossero?

È il passaggio dal terreno ipocratico a un terreno inedito dove la fonte di verità non è più fuori ma dentro di noi. In passato la fonte di verità era in chi curava, oggi invece la diagnosi non determina la cura migliore se affidata all'autodeterminazione del curato. È una personalizzazione radicale della cura e, se intesa così, non può avvenire senza che il curante e il curato cerchino di dirsi la verità, con tutta la fatica necessaria, anche facendola entrare nei costi della cura.

È il punto d'arrivo provvisorio di un rapporto di potere e di responsabilità sbilanciato, tra chi ha più/meno informazioni e tra chi sa meglio interpretarle. La legge 219/2017 affronta questo problema prevedendo la pianificazione condivisa delle cure di fine vita, disciplinando un'evidente contraddizione, le cure sono nate per gestire la vita e non per amministrare la sua fine. Gli spazi di incertezza così aumentano, malgrado il tentativo di bonificare i dilemmi etici che insorgono in queste situazioni. Spinsanti li esemplifica nel paradosso di chi, per perseguire il bene della persona che cura, adotta soluzioni che non vorrebbe mai per se stesso, se si trovasse nelle sue stesse condizioni.

È il punto d'arrivo provvisorio di un rapporto di potere e di responsabilità sbilanciato, tra chi ha più/meno informazioni e tra chi sa meglio interpretarle. La legge 219/2017 affronta questo problema prevedendo la pianificazione condivisa delle cure di fine vita, disciplinando un'evidente contraddizione, le cure sono nate per gestire la vita e non per amministrare la sua fine. Gli spazi di incertezza così aumentano, malgrado il tentativo di bonificare i dilemmi etici che insorgono in queste situazioni. Spinsanti li esemplifica nel paradosso di chi, per perseguire il bene della persona che cura, adotta soluzioni che non vorrebbe mai per se stesso, se si trovasse nelle sue stesse condizioni.

Può allora aver senso chiedersi se utilizzare l'inganno nella cura, ma per aver cura della malattia o di chi è malato? Sono confini delicati che chiedono parole altrettanto delicate, con molto equilibrio, come quando si pattina sul ghiaccio. Non è la conclusione del libro ma un modo per dirci che la missione è ardua ma non impossibile, pattinando sul dire e fare senza paura. Può provarci anche chi è logorato dalla routine, chiedendosi se chi ha anticipato decisioni così difficili fosse proprio consapevole che non avrebbe più avuto la capacità necessaria per scegliere il proprio bene.

*Tiziano Vecchiato*